

Redazione e
amministrazione:
Scesa Porta Laino, n. 33
87026 Mormanno (CS)
Tel. 0981 81819
Fax 0981 85700
redazione@faronotizie.it

Testata giornalistica
registrata al Tribunale di
Castrovillari n° 02/06
Registro Stampa
(n.188/06 RVG) del 24
marzo 2006

Direttore responsabile
Giorgio Rinaldi

Direttore editoriale
Nicola Perrelli



La muraglia romana e...

di Massimo Palazzo



Guardando un documentario di viaggi ho scoperto un posto con una storia interessante che ignoravo nel nord dell' Inghilterra, al confine con la Scozia. Esiste, in un panorama stupendo un'antica muraglia romana fatta costruire da Adriano, il nome prende appunto il suo nome il Vallo di Adriano. Si tratta di un sorprendente e bellissimo muro di pietre e torba lungo 112 km interrotto ogni 1500 metri da una porta, dove dietro ad essa si erge un fortino o un forte, un ospedale e vari granai per le scorte del cibo che servivano per le truppe. Esteticamente differente rispetto alla muraglia cinese, il Vallo di Adriano si presenta basso ed è stato costruito per limitare il confine tra l'impero romano e quello dei barbari. È visitabile in più punti, oggi ne ha alcuni ben conservati altri sono stati cancellati dal tempo e dagli uomini e, ottime sono le indicazioni e le informazioni turistiche necessarie. Alcune fortificazioni sono state ricostruite ma viene esplicitamente dichiarato, il paesaggio circostante è incredibile e solo per questo varrebbe la pena venirlo a visitare. Molto apprezzato e visitato ha una storia interessante poiché, lo stesso Adriano non costruì il muro per difendersi o non permettere l'invasione dei Barbari, ma per favorire una relazione commerciale senza guerre. Quando Adriano morì, Antonio Pio, il suo successore, con intenzioni totalmente differenti e più bellicose, fece costruire un suo muro di 140 km più a nord. Le sue idee e le intenzioni di conquista delle tribù scozzesi fallirono, quando morì il suo muro venne distrutto e venne ristabilita l'antica frontiera del Vallo di Adriano riconosciuto ora Patrimonio dell'Unesco . Dopo aver visitato questo splendido posto, il giornalista si è trasferito nel canale della Manica a ridosso delle coste inglesi nell'isola di Wight. Un' isola, dove nel 1897 Guglielmo Marconi costruì la prima stazione radio, una delle mete più rinomate del turismo inglese con tradizioni arte e panorami fantastici, meta preferita nel secolo scorso dei reali, dell'aristocrazia inglese e di Winston Churchill. Charles Dickens scrisse qui una buona parte del celebre David Copperfield. L'intenzione del giornalista era di parlare dell' isola, del festival rock che si tiene ogni anno degli abitanti dei trasporti e dei panorami. Dopo aver visitato i centri abitati, incontrato persone e parlato della storia, si è trasferito nei faraglioni i punti più affascinanti di roccia calcarea che si trovano alla fine del lungo costone in pietra, dove per vedere il panorama bisogna pagare il biglietto. Il giornalista, durante le sue disquisizioni a proposito dei faraglioni, vide tre persone che cercavano qualcosa nei campi. Incuriosito, e pensando a ricercatori di erbe speciali, chiese quale fosse il motivo della loro ricerca e gli stessi spiegarono che non erano interessati a nessun tipo di erba o pianta, ma

alla raccolta degli escrementi animali. Stupito da tale stranezza non poté esimersi dal porre altre domande. Nella continuazione della ricerca e nei successivi ritrovamenti, venne descritta la materia in modo molto specifico riconoscendo l'animale che l'aveva prodotto, tutto, dopo la raccolta, venne separato in singole buste e catalogato ed allora sorse spontaneo sapere la finalità pensando ad un particolare studio. Ma qui arrivò la sorpresa. Il materiale defecatorio sarebbe servito per un'imminente apertura di un museo. Il giornalista, con delle espressioni sempre più sorprese faticò a trattenersi dal considerare bizzarra l'iniziativa ma il raccoglitore, futuro gestore del museo, lo invitò in quello che già conta numerosi campioni e che verrà a breve aperto al pubblico. Arrivati nella futura sede, sprovvista di insegna e di tutto quello che potrebbe far pensare ad un museo, lo stupore aumentò appena varcata la soglia poiché, la destinazione d'uso precedente era quella di un vecchio orinatorio per la maggiore maschile, con l'arredamento ancora da definire tuttavia, i barattoli di vetro con le cacche erano già numerosi. Dopo varie spiegazioni riguardo la provenienza del materiale contenuto nei vasi, il giornalista chiese, se secondo studi, approfondimenti e ricerche, tale iniziativa avrebbe possibilità di successo. L'ideatore, secondo la sua visione e il suo entusiasmo, si mostrò sicuro sostenendo, che quando sarà aperto i visitatori arriveranno numerosi e il materiale esposto genererà molta curiosità. In futuro ci sarà la possibilità, e qualcuno ha già aderito, di mettere sottovuoto quella di personaggi famosi, metterne in vendita piccole quantità, fare dei gadget di ogni cosa riguardante la cacca. Il documentario è terminato qui tra lo stupore del giornalista, quello mio e penso di quelli che l'avranno seguito. Nei titoli di coda noto che non è passato molto tempo dalla registrazione. Incuriosito voglio vedere se esiste, se il desiderio del suo ideatore si è materializzato, se ci sono visitatori. Il Museo Nazionale della Cacca "The National Poo Museum" è stato inaugurato, ha visitatori, un sito con vendita di gadget magliette e vasetti, all'interno del museo ci sono numerose teche con materiale. Incredibile, geniale, unico, pazzo? Noooo perché nell'agosto del 1961 Piero Manzoni espose in una galleria ligure novanta scatolette con la scritta Merda d'Artista, con all'interno trenta grammi delle sue feci, stabili anche il prezzo, che doveva corrispondere ad un'uguale quantità di metallo. I barattoli sono tutt'ora conservati in collezioni d'arte in tutto il mondo, il barattolo numero ottanta è esposto nel Museo del Novecento di Milano ed il valore di questa scatoletta è stimato intorno ai 70000 euro. Il fotografo statunitense Andres Serrano ha immortalato i propri escrementi esponendoli in una galleria, le



ottanta tonnellata di escrementi dei cittadini di Zurigo sono state compattate a cubi da Mike Bouchet ed anch'esse esposte nella hall del museo Migros. E in Italia? a Castelbosco provincia di Piacenza esiste il " Museo della Merda ". Il tutto è nato in Lombardia su iniziativa di un imprenditore agricolo nel 2015, in una realtà industriale che produce latte per il Grana Padano. Ogni giorno 3500 bovini di razza selezionata producono circa 500 quintali di latte e 1500 di sterco. Con questi ultimi l'imprenditore, all'inizio e con sistemi innovativi, ha ricavato elettricità ottenendo circa 3 megawatt all'ora che utilizza per riscaldare tutti gli edifici e uffici dell'azienda. Non si sono fermati poiché, hanno registrato il loro marchio, Merdacotta Materiale, in cui sono stati plasmati tutti i primi prodotti a marchio Museo della Merda: vasi, portafiori, mattonelle, piatti, ciotole, una brocca, una tazza... Forme semplici, pulite, rurali. Oltre alla Merdacotta, è arrivato il Merdame, l'eccezionale concime. I due prodotti insieme compongono il kit ideale per il benessere delle piante e dell'ambiente. C'è un detto Veneto che dice: soldi fanno soldi e merda fa merda in questo caso è servita per fare soldi.